

**AL MARCHESE
VENCESLAO
MASSIMINO,
LETTERA DEL CONTE
LUIGI FRANCHI...**

Luigi Franchi





324.22

AL MARCHESE

VENCESLAO MASSIMINO

LETTERA

DEL CONTE

LUIGI FRANCHI

RELAZIONE

INTORNO ALL'IMPRESA DEL TAGLIO DI CENCI
ASSUNTA DALL'OPERA PIA DUELLI, PER CONTO
DELLA CARTIERA DI FOSSANO

Centallo 3 ottobre 1870



CUNEO, 1870

DALLA TIPOGRAFIA PROVINCIALE
di ALESS. RIBA figlio.

Sig. Marchese!

Eccovi, o Signore, la fedele relazione dell'esercizio, dal suo principio sino a tutto il mese di settembre, dell'impresa assunta dall'Opera Pia Duelli, del taglio di cenci per la Cartiera di Fossano propria dei signori Marsengo e Lang.

Io mi reputerei colpevole di lesa urbanità se innanzi tratto non vi esprimessi apertamente la mia gratitudine per la franca, e dirò meglio, spontanea approvazione che destò al mio divisamento di far pubblica questa relazione, e per la protezione che implicitamente vi piacque di accordarle, consentendo che ella uscisse in forma di lettera a Voi diretta.

Accogliete dunque, gentilissimo signore, i miei ringraziamenti per questo, che fu verso di me e verso dell'Opera Pia singolare beneficio. Imperocchè, se io giudicava avere nel mio interesse particolare e in quello dell'Opera Pia motivi fondati per fare di ragion pubblica una relazione che nelle vie ordinarie poteva giudicarsi sufficiente di deporre negli archivi dell'Opera, io non era senza timore che l'allontanarsi dalle usanze comuni potesse ingenerare contro chi scriveva qualche lontano sospetto di va-

nità presuntuosa. E se dal bel principio fosse per avventura nato questo disfavore, sarebbe stato a prevedersi che lo scritto, invece di produrre in vantaggio della nostra impresa, come io desiderava e desidero, osservazioni conscienziose ed ammaestramenti utili per l'avvenire, avesse all'opposto somministrato pretesto a critiche più o meno fondate, e fors'anche a non meritate detrazioni. Ora, mercè l'egida del vostro per ogni verso rispettabile nome, sento dileguarsi dall'animo qualsiasi timore, e rinascere fiducia che, proporzionatamente almeno all'importanza del fatto, si ricaverà da questa pubblicazione quel bene che sempre deriva dall'invocare in buona fede e con leale sincerità d'animo la massima (pubblicità possibile nel governo dei corpi morali e in ispecie delle Opere Pie.

Per il retto apprezzamento dei fatti conviene mi sia permesso di risalire all'origine dell'Opera Duelli e a qualche avvenimento successivo.

Voi sapete che quell'ottimo nostro compaesano volle che il prodotto della sua eredità venisse adoperato a procurare agli agricoltori poveri, specialmente in inverno, un lavoro che loro riuscisse *facile e non dispendioso*.

Nei limiti di semplice suggerimento egli indicava nel suo testamento un genere di lavoro, la *fattura* cioè di tessuti in cotone.

Ove questo suo intendimento, nel concetto stupendo, ma nella esecuzione difficilissimo, non potesse sortire il suo effetto, consentiva si concorresse al mantenimento di un Asilo d'Infanzia ove da altri fosse stato aperto. Finalmente nominava un'Amministrazione di suo genio che sarebbe stato impossibile tradurre in pratica. (1)

Poco dopo la morte del Testatore fu invocato in proposito l'intervento dell'Autorità Sovrana, e con RR. Patenti del 17 ottobre 1848 (2) si affidava l'esecuzione del testamento alla Congregazione locale di Carità.

Questa non ommise tentativi per adempire il malagevole mandato introducendo la fabbricazione di quei tessuti; ma l'esito infelice non tardò a farla desistere dall'impresa. Sarebbe qui fuori proposito, e manifestamente inconveniente di parlare di fatti che riceverebbero la sanzione dell'Amministrazione e che da lungo tempo furono compiuti. Siami tuttavia lecito di osservare, senza timore di essere contraddetto, che se si fosse allora adottata la massima di pubbliche relazioni sincere, molti e gravi inconvenienti sarebbersi evitati.

Nel 1865 la Congregazione di Carità giudicò potersi valere della facoltà lasciata dal Testatore e deliberò di addossarsi una parte della spesa per il mantenimento dell'Asilo che si aprì in settembre del 1866.

D'allora in poi, si può dire francamente che nessun altro serio adempimento non fu dato alla volontà del filantropo e caritatevole Testatore.

Questo stato di cose era noto a persona amica del nostro paese (3) la quale nel luglio del passato 1869 proponeva all'Opera Duelli di assumere l'impresa del taglio dei cenci per la Cartiera di Fossano.

Le condizioni da quella proposte, che furono poi ammesse nella convenzione stipulata il 23 settembre 1869 erano che l'Opera Pia somministrasse i *locali*; che sopperisse a molte delle spese generali; che il prezzo che si sarebbe convenuto per il lavoro andasse integralmente agli operai; che la Cartiera provvedesse la materia prima e tutti gli utensili necessari al taglio; che

gli operai fossero dall'Opera Pia pagati settimanalmente, e che essa avesse il rimborso ogni mese in proporzione del peso di cenci tagliati e mandati entro il mese alla Cartiera.

Questa proposizione fu accolta all'unanimità e con molto favore non solo dalla Congregazione di Carità amministratrice dell'Opera Duelli, ma dall'intera amministrazione dell'Ospedale unito.

Fu immediatamente deliberato di dare incominciamento all'impresa; si destinarono a tale uopo *le località* disponibili dell'Ospedale; si autorizzarono le spese occorrenti, e si conferì a chi ha l'onore di scrivervi l'incombenza e la facoltà di disporre liberamente ogni cosa per l'esecuzione immediata delle prese deliberazioni.

Da Fossano giungevano tosto utensili e materia prima, e tre giorni dopo 24 operaie erano impiegate al nuovo lavoro.

I signori proprietari della Cartiera ebbero la gentilezza di tributare più d'un encomio alla nostra celerità nell'operare e successivamente alla regolarità e alla disciplina introdotte sino dal bel principio e sempre conservate nel seguito (4).

Se in pochi momenti si poté dare incominciamento al lavoro, non fu del pari possibile evitare qualche ritardo per le nuove costruzioni e per i vari restauri che occorreavano; ma anche tali opere furono condotte a buon termine con molta sollecitudine.

Tutte le spese di primo impianto consistenti principalmente nella costruzione di una tettoia ad uso di magazzino, nel riattamento di antichi cameroni, nella costruzione provvisoria di altra tettoia per riporre le legna dell'Ospedale tolte dalla legnaia, che fu mestieri di destinare ad uso di laboratorio, nella compra e piazza-

mento di un calorifero e di una stufa nel camerone già legnaia, ecc. ecc., salirono in totale a lire 3443, 50.

Una parte di queste spese, in caso, anche non prossimo, che i laboratorii venissero a cessare o ad essere trasportati altrove, potrà essere ricuperata: in compenso di altra parte rimarranno veri miglioramenti alla fabbrica dell'Ospedale; e finalmente la perdita che si verificasse sarà abbondantemente compensata dall'utile che mercè tali spese potè essere ricavato dai poveri.

In un ramo d'industria semplicissima in sè stessa, ma per noi affatto nuova, in mezzo alla nostra totale inesperienza sarebbe stato imprudente conchiudere una convenzione definitiva senza che ad essa precedesse un tempo di esperimento.

E questo procedendo con sufficiente soddisfazione non tardammo a persuaderci che nessuna difficoltà opponevasi a che si entrasse in una condizione di cose regolare, e si stabilì che il nostro tirocinio dovesse terminare con tutto settembre.

In tale periodo, che chiameremo di sperimento, si era adottata per la necessità di allettare immediatamente le operaie, anch'esse ignare del lucro sperabile dal loro lavoro, una massima assai rovinosa, la quale per dirlo sin d'ora, fu poco dopo modificata, e poscia del tutto abbandonata.

Si corrispondeva alle operaie un prezzo fisso per giornata, lasciando poi all'Opera Pia di risarcirsi in parte col prezzo del lavoro che si sarebbe mandato alla Cartiera.

Le operaie, accresciute alcun poco in numero, in tutto quel tempo avevano lucrato la somma di lire 4070, 53; ma il risarcimento ottenuto era stato minore, per causa sia dell'incapacità di varie fra esse e sia per l'ignavia

loro, prodotta dalla certezza che il salario era assicurato qualunque fosse il lavoro.

Alcune delle spese generali a peso dell'Opera Pia non avevano ancora potuto essere governate con la voluta regolarità, epperò in quel periodo i sacrifici furono tali, che se avessero dovuto continuare a quel ragguaglio, avrebbero eccedute le somme annualmente disponibili dell'Opera Pia.

L'esperienza, quantunque breve, mi assicurava che in un avvenire assai prossimo le cose si sarebbero migliorate, e intanto per emendare i danni del passato, pensai rivolgermi ai proprietari della Cartiera.

La non comune pieghevolezza che quei Signori avevano mostrato in tutte le seguite trattative non fu smentita neppure in quest'occasione. Essi vollero essere persuasi che molte delle spese erano state incontrate per formare operaie nel loro interesse, e che veramente per una condizione di cose del tutto eccezionale, i sacrifici dell'Opera erano stati eccessivi. Epperò, con una generosità alla quale è dovere nostro di rendere pubblica testimonianza di lode, accordarono all'Opera una indennità di L. 300.

Fatti tutti i conti, quel primo periodo di esperimento costò all'Opera Pia L. 320, 94, la quale somma non potrà a meno di essere giudicata minima da chiunque tenga conto e delle cose fatte, e delle condizioni nelle quali noi versavamo.

Alloraquando erasi deliberato d'incominciare verso il mese di ottobre un esercizio regolare, erasi data a chi scrive l'incombenza di presentare all'Opera Pia una distinta approssimativa delle spese che annualmente sarebbero occorse, affinchè l'Amministrazione potesse ve-

dere se esse capissero nel suo annuo bilancio. Verso la metà del settembre veniva presentato quel diviso di spesa nella somma di lire 1600, e l'Amministrazione non potè fare a meno di constatare la capienza di essa nel bilancio dell'Opera, rimanendole tuttavia il mezzo di continuare nel già prima deliberato mantenimento dell'Asilo.

Ma quì, per quanto mi sia increscevole, devo entrare in alcuni particolari che non possono essere taciuti perchè essi soli valgono a rendere ragione dell'esistenza di una convenzione, di natura forse un po' singolare, che fu mestieri stipulare fra me e l'Opera Pia.

Durante il periodo di esperimento, era scemato, non saprei indicarne la ragione, il favore alla nostra impresa.

Sorgevano contro di essa molte opposizioni tratte, secondo quanto si allegava, dal timore che l'Opera Pia, una volta legata da un contratto, non sarebbe più stata libera nel provvedere ai suoi interessi; che lire 1600 non avrebbero certamente bastato, e che l'Opera sarebbe corsa a troppo facile rovina.

Gli argomenti che venivano allegati contro questa opinione, erano respinti piuttosto che confutati, e, dal calore della discussione, sarebbe parso persino che da taluni si sospettasse in chi aveva proposto tale somma la volontà scientemente deliberata di indicare una somma assai limitata per spingere poi l'Opera ad una di molto maggiore.

Facevasi allora di necessità suprema l'evitare ad ogni costo che cadesse a terra un'impresa che manifestamente mostravasi e utile ai poveri, e conforme alla volontà del Testatore; ed era pure mestieri trovare sul campo una risposta che troncasse il filo ad una discussione che troppo, e troppo inutilmente veniva protratta.

Chi scrive non esitò a proporre di assumere sopra di sè l'onere delle spese annue, mediante l'indicata somma di L. 1600, offrendosi pronto a passare sottomissione con cauzione.

L'argomento parve concludente; la proposizione fu dall'Amministrazione verbalmente accettata, sebbene cortesemente essa dichiarasse, non esservi mestieri di cauzione.

Ma al momento della stipulazione del contratto coi proprietari della Cartiera, ecco nascere nuove difficoltà; (questa volta l'opposizione vestiva diverso carattere dalla prima). Mostravasi timore che l'imprenditore non avesse a fare, a danno dell'Opera, lucro inopportuno su quella somma che poco prima dicevasi evidentemente insufficiente; finalmente aggiungevasi, che un contratto di tale natura, passato fra l'Opera ed uno dei suoi Amministratori, sarebbe stato a termini di legge nullo di pien diritto.

Voi prevedete, o Signore, prima che io vel dica, che a quel momento altro non rimanevami se non che rinunciare ad ogni ingerenza in quest'affare, e ritirarmi: e così feci. — Poche ore dopo, fui di nuovo chiamato e richiesto di sottoscrivere, in qualità di Amministratore, il contratto coi proprietari della Cartiera, e poscia in nome proprio, la convenzione che io aveva intitolata « *Scrittura di buona fede* ».

È opportuno che Voi Presidente della Congregazione di Carità, notiate che la durata del contratto coi signori Marsengo e Lang si volle limitata ad un triennio. Parevami troppo breve quel tempo, ritenute massime le spese di primo impianto e la possibilità che i proprietari della Cartiera in tale tempo potessero ricevere da altri Comuni qualche proposta che loro tornasse più gradita.

Non ostante i miei ragionamenti, la maggioranza dell'Amministrazione deliberava per un triennio, ed io confesserò avere avuto torto, postochè dicesi che le maggioranze abbiano il privilegio di avere sempre ragione.

Il triennio incominciava al 4° di ottobre, e si è da tale epoca che finalmente vi rendo il conto del primo anno dell'esercizio della nostra impresa.

Voi ritenete, signor Marchese, che l'annua spesa dell'Opera rimaneva accertata in lire 4600, e converrete meco che non devono far parte della relazione quelle notizie che riflettono l'interesse privato dei signori Lang e Marsengo, come sarebbero la quantità e qualità dei cenci tagliati e i prezzi corrisposti.

Tutto ciò che il pubblico ha forse diritto e certamente vantaggio di conoscere, io credo sia rinchiuso nel quadro sinottico che aggiungo alla lettera. Le poche osservazioni che seguono saranno, io credo, più che sufficienti alla sua intelligenza.

Le settimane di lavoro furono 52 (colonne 1, 2). Le persone che presero parte al lavoro sono iscritte alle colonne 3, 4, e 5. Esse furono in media settimanalmente:

Donne $44 + \frac{12}{52}$; Uomini $4 + \frac{16}{52}$; Tagliacorde $0 + \frac{47}{53}$.

Le somme settimanalmente guadagnate da queste tre classi d'individui sono notate nelle colonne 6, 7, e 8. In totale le donne guadagnarono 8244, 63; gli uomini 4466, 72; i tagliacorde 247, 10.

Il guadagno fatto dagli uomini è compreso nelle L. 4600, e siccome di questa spesa i signori Marsengo e Lang accordarono un risarcimento per i lavori speciali nel loro interesse, così la colonna 9 indica la somma di quanto mi rimborsarono settimanalmente, e per gli uomini e per le donne impiegate in lavori che non

siano taglio di cenci. Questa somma in totale salì a L. 4437, 16.

Dai nostri registri giornalieri risulta che in totale le persone che più o meno lavorarono in tutto l'anno furono poco più di 400.

Parmi ora potere proclamare che risultamenti tali devono fare invidia a molti Comuni, che si chiamerebbero avventurati di trovare un facile lavoro che fruttasse ai poveri pressochè una decina di mila franchi, togliendoli all'ozio, sempre corrompitore. Chi avesse ragione fra i fautori e gli oppositori dell'impresa, parmi ora compiutamente dimostrato.

A Voi, signor Marchese, che presiedete con sagacità ed amore al governo dell'Opera Duelli, spetta trovare modo di assicurare al nostro paese, almeno per molti anni, la continuazione di un'impresa tanto proficua, e manifestamente conforme allo spirito del generoso benefattore, il Medico Duelli. Se avverrà che menti permalose e ristrette vi suscitino difficoltà minute, che malgrado l'apparenza loro impallidiscono in faccia al vero utile del paese, Voi sorridete e compatite! Se nasceranno difficoltà gravi, superatele con fermezza di proposito, e rammentate che il vigore a vincere gli ostacoli purifica ed afforza la volontà e la potenza di chi ad altro non mira che al bene del pubblico.

Alligate il vostro Nome ad imprese che procurino a validi e poveri operai utilità mediante lavoro, ed avrete fatto loro il principale e più ragionevole beneficio. (3)

Voi domanderete ora, e a buon diritto, se la scrittura di buona fede sussista legalmente, o se invece sia nulla, e finalmente se quelle benedette L. 1600 abbiano o non abbiano bastato all'andamento annuale dell'Impresa. Sarà breve la risposta.

Il dubbio della validità della scrittura di buona fede essendo stato sollevato da un Amministratore e nell'Amministrazione, non era decente di lasciarlo senza una qualche risoluzione. Fu interrogato l'egregio giureconsulto Moschetti, il quale rispose essere nulla nel senso che la Congregazione di Carità rimane sempre in diritto di ricevere il conto senza mai dover essere lesa nei suoi interessi.

Disse che molto opportunamente erasi chiamato quel contratto *Convenzione di buona fede*: lasciando così travedere la convenienza che la Congregazione assuma parimenti in via di buona fede le sue deliberazioni.

Non essendovi urgenza credetti poter sospendere sino al termine del primo anno la comunicazione di quel parere alla Congregazione di Carità. Ben presto sarà ad essa presentato con tutti i conti, ed essa emetterà quella sentenza che più le sembrerà conforme alla giustizia e alla buona fede che informò la narrata convenzione.

Le L. 1600 non hanno bastato, e si verificò un disavanzo di L. 210, somma rotonda.

Non vogliate tuttavia inferire che la previsione difettesse di previdente esattezza; nè molto meno che nel fissare tale somma siasi voluto per impegno farla credere sufficiente. Chi così argomentasse errerebbe a gran partito. Ed eccovene la dimostrazione.

Fu da bel principio opinione di tutti, e ve lo confermeranno gli altri Coamministratori, che non si sarebbe lavorato la sera coi lumi.

È bensì vero che nella scrittura di buona fede era detto che l'imprenditore avrebbe provveduto *all'illuminazione occorrente*. Ma nessuno ebbe in mente che quelle parole si estendessero all'illuminazione dei cameroni.

Nell'inverno la spesa fu giudicata indispensabile; essa fu di L. 284.

L'imprenditore sapendo che, in fin dei conti, l'Opera Pia poteva tenersi strettamente al solo sborso delle annue L. 1600, amò procedere nella provvista degli uomini per i diversi servizi, con qualche larghezza consigliata, massime nell'inverno, da motivi di Beneficenza. Proce- dendosi con regolarità e provvedendo al solo necessario, questa spesa può essere alcun poco ridotta.

Non era stata preveduta l'opportunità e forse la ne- cessità di ammettere qualche fanciulla di età più te- nera, addetta ai minori servigi, e alla scopatura dei laboratorii; e anche questo produsse spesa non grave, ma di qualche rilievo. Vero è che in sostanza essa si traduce in giovevole elemosina, e nessuno fia che voglia rammaricarsene.

Si prevedeva che gli uomini di servizio avrebbero procacciato un certo risarcimento lavorando anche essi qualche poco al taglio delle corde nell'interesse o dell'O- pera o dell'imprenditore. Le corde avendo mancato per una parte dell'anno, come vedrete nello stato dalla 26^a settimana in poi, mancò pure lo sperato risarcimento. Finalmente nel corso dell'anno si dovettero comprare alcuni mobili e attrezzi, i quali, rimanendo proprietà dell'Opera Pia, strettamente parlando, non dovrebbero far parte della spesa annua.

Permettetemi qui di osservare che l'esperienza già fatta dei modi facili che abbiamo dovuto chiamare ge- nerosi dei signori Marsengo e Lang, le promesse ver- bali di quest' ultimo quando richiese si lavorasse coi lumi, infusero tranquillità allo scrivente, che un equo compenso si sarebbe ricevuto se le perdite fossero state cagionate o dalla provvista dei lumi o dal cessato taglio

delle corde, del quale s'era fatta speciale menzione nel contratto fra l'Opera Pia e i proprietari della Cartiera. Voi vedete che tolta la spesa dei lumi, non vi sarebbe disavanzo, ed ove si verificasse, sarebbe cosa di piccola importanza.

Signore! Noi possiam dire, in favore della nostra impresa, che la volontà del testatore è manifestamente secondata; che il Bilancio dell'Opera è più che sufficiente a sopperire all'annua spesa, e ciò voi ben lo sapete, e quindi, quand'anche la spesa dovesse accrescersi di qualche poco, dovremo sempre congratularci con noi stessi di avere ritrovato un modo di procacciare ai nostri poveri un vistoso guadagno, mediante un facile e non dispendioso lavoro.

Non so, o Signore! se avrò soddisfatto a quanto Voi e il pubblico eravate in diritto di chiedere da me; ma ho la certezza di non avere scritto che notizie irrefragabilmente esatte, e di avere adoperato scrivendole quell'impegno che è imposto a chi non teme rivolgersi al pubblico indirizzandosi a persona cui egli e l'universale professano ossequio sincerissimo e profondo.

Centallo 3 ottobre 1870.

Dev.^{mo} Obb.^{mo} Serv.^{re}

LUIGI FRANCHI

**STATO GENERALE del numero delle persone che presero parte al
1869 a tutto settembre 1870.**

NUMERO D'ORDINE E INDICAZIONE delle Settimane		N.° dei lavoratori			Somme guadagnate nella Settimana			Somme rimborsate sulle giornate uomini e donne
		Donne	Uomini	Tagliac.	dalle Donne	dagli Uomini	dai Tagliac.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	Dal 3 al 9 ottobre 1869	29	5	4	132 80	18 85	6 "	8 75
2	10 16 "	33	4	"	99 70	15 40	" "	12 20
3	17 23 "	36	4	1	121 85	18 70	5 45	6 25
4	24 30 "	44	5	1	176 90	21 40	7 15	10 90
5	31 ott. al 6 nov. 1869	44	5	1	130 90	17 50	4 95	9 95
6	7 13 "	49	6	1	212 80	28 65	3 30	9 60
7	14 20 "	55	4	2	271 80	20 30	8 05	14 05
8	21 27 "	53	5	2	221 50	21 30	7 65	16 65
9	28 nov. al 6 dic. 1869	53	5	2	258 30	29 35	4 65	11 55
10	5 11 "	52	5	2	208 45	18 30	8 35	19 20
11	12 28 "	51	5	2	230 50	20 95	6 85	18 90
12	19 25 "	56	5	2	239 40	19 "	5 60	16 30
13	26 dicem. 1869 al 1 gennaio 1870	53	5	2	181 35	19 55	5 85	19 60
14	2 8 "	54	5	2	232 20	23 95	8 25	24 50
15	9 15 "	54	5	2	204 90	22 80	11 10	20 35
16	16 22 "	54	5	2	194 65	21 70	12 35	14 80
17	23 29 "	2	4	2	2 20	19 80	15 25	10 85
18	30 genn. al 5 febb.	43	4	2	59 05	17 60	12 "	6 25
19	6 12 "	47	4	2	147 30	21 80	10 55	10 35
20	13 19 "	48	5	2	158 90	28 70	13 45	16 45
21	20 26 "	51	5	2	209 20	22 25	13 15	15 90
22	27 febb. al 5 marzo	41	5	3	104 10	15 20	2 70	9 90
23	6 12 "	44	5	3	148 10	26 10	16 70	22 95
24	13 19 "	42	5	3	211 70	21 35	20 45	12 15
25	20 26 "	47	5	3	204 10	22 55	14 10	23 30
26	27 marzo al 2 aprile	54	4	"	251 75	20 45	23 50	15 20
27	3 9 "	51	4	"	252 80	23 10	" "	14 "
28	10 16 "	50	4	"	224 90	23 10	" "	19 45
29	17 23 "	55	4	"	194 90	19 80	" "	18 90
30	Dal 24 marzo al 30 aprile	52	4	"	187 45	24 75	" "	25 45
31	1 al 7 maggio 1870	52	4	"	203 70	19 52	" "	8 85
Somme a riportarsi					5678	15 663	77 247 10	493 50

lavoro e delle somme da esse guadagnate settimanalmente dal 3 ottobre

NUMERO D'ORDINE E INDICAZIONE delle Settimane		N.º dei lavoratori			Somme guadagnate nella Settimana			Somme rimborsate sulle giornate uomini e donne
		Donne	Uomini	Tagliac.	dalle Donne	dagli Uomini	dai Tagliac.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9
	<i>Riporto</i>	"	"	"	5678	15663	77247	10493
32	Dal 8 al 14 maggio	49	4	"	224	95	4935	"
33	15 21 "	43	4	"	169	80	49	"
34	22 28 "	9	3	"	40	80	1540	"
35	29 magg. al 4 giugno	28	3	"	108	70	1320	"
36	5 11 "	26	3	"	103	25	1320	"
37	12 18 "	19	4	"	72	60	1980	"
38	19 25 "	21	4	"	114	90	2143	"
39	26 giugno al 2 luglio	23	4	"	87	60	1650	"
40	3 9 "	31	4	"	119	50	1980	"
41	10 16 "	33	4	"	116	40	2035	"
42	17 23 "	32	4	"	111	25	2035	"
43	24 30 "	35	4	"	124	70	1980	"
44	31 luglio al 6 agosto	35	4	"	105	53	1980	"
45	7 agosto al 13	31	4	"	152	"	1980	"
46	14 al 20 agosto	32	3	"	78	70	1650	"
47	22 27 "	32	4	"	130	85	1980	"
48	28 agosto al 3 sett.	34	4	"	119	98	2275	"
49	4 10 "	32	4	"	114	37	2650	"
50	11 17 "	33	4	"	294	65	3960	"
51	18 24 "	33	4	"	178	95	"	"
52	28 sett. al 30 ottobre	35	4	"	"	"	"	"
	All'Operaio fisso	"	"	"	"	420	"	348
	Totale Generale				8244	631466	72247	101137

Somma Totale delle colonne 6, 7, 8 L. 9977, 78

MEDIA SETTIMANALE DEGLI OPERAI E OPERAIE

Uomini	4	+	16
			52
Donne	40	+	12
			52
Tagliacorde	0	+	47
			52

ANNOTAZIONI

(1) Parvemi opportuno di riferire per intiero la disposizione Testamentaria del Medico Giuseppe Duelli affinchè il lettore potesse consultandone la lettera, conoscerne meglio lo spirito, e giudicare se ad essa sia conforme l'Impresa della quale si tratta.

2.^o Leg. alla Veneranda Congregazione di Centallo nella persona dei poveri giornalieri, coltivatori di terra, ed artigiani la cascina detta il Chiabotto coi beni attigui, il prato di Grana comprendente le due pezze attigue ai prati di Santa Colomba, Sebastiano Bertola e signor Viglione, ed il prato detto la Cittadella attiguo a quello del signor Giuseppe Ambrogio, col peso di tutti li debiti, e liquidazione dei crediti esistenti al mio decesso, volendo che il reddito del primo anno, i crediti, ed il prodotto dei mobili, lingerie, ed altre cose esistenti, di cui non sarà fatta menzione in qualche legato, debbano impiegarsi nel pagamento dei pesi secondo le leggi, quindi nel pagare tutti gli altri, che si troveranno, autorizzando l'Amministrazione di ricorrere per la vendita dei beni, qualora sia necessaria. Liquidata ogni cosa, il prodotto dei beni assegnati a questo legato sarà in primo luogo destinato al pagamento annuale delle pensioni stabilite nel 1.^o legato, le quali tutte graviteranno sopra questo 2.^o legato, e per conseguenza dovranno sempre prelevarsi per il fine fissato. Il restante del reddito sarà impiegato in opere atte a procurar travaglio, e lavoro d'ogni genere, purchè di facile, e non dispendioso conseguimento. Sono sempre stato d'avviso, e l'esperienza lo dimostra, che l'elemosina senza previa cognizione del questuante mena alla pigrizia, ed ai vizi d'ogni genere. Epperchè penso, che in un paese agricolo, come è questo territorio, il cercar un mezzo di procurar lavoro ad ogni

età, e sesso di facile introduzione sarebbe di un'utilità grande alle famiglie povere amanti del lavoro, e molto apprezzabile per rigenerare la popolazione indigente. Tra i mezzi a mia cognizione aveva diviso di tentare l'introduzione della fabbricazione di tele di cotone dette Bordonetti secondo il sistema del sig.^o Combrissone. Se Iddio mi concedeva sanità, e vita in questo inverno, e ciò sopra una piccola scala, cioè stipendiando un Maestro per l'istruzione nella fabbricazione di otto o dieci allievi, a cui venuti abili a travagliare da sè, sarebbesi provveduto il telaio, e materia atta al lavoro mediante malleveria, ed altre precauzioni di facile esecuzione.

Cotesti, ed altri generi di manifatture saranno sempre di una grande utilità per impiegar le braccia, sinchè le macchine, ed invenzioni varie non avranno tolta la concorrenza al lavoro a braccia, ma giunti a questo termine, questo Comune è sprovvisto di fabbriche, e di acque per stabilirle. Onde bisognerà studiare altre risorse per non perdere il frutto ottenuto. Ma in questo frangente il zelo, lo spirito di carità, ed i progressi nelle arti, e nel commercio additeranno agli Amministratori nuovi ritrovati.

Io solo desidero che le mie intenzioni sieno bene comprese, cioè che io non voglio, che il danaro sia speso in fabbriche, nè che venga consumato in limosine, e sussidii salvo il caso di una epidemia micidiale per soccorrere in specie i giornalieri. E parimenti voglio, ed intendo, che i beni legati sieno inalienabili in perpetuo. Fisso un termine di cinque anni per fare gli opportuni esperimenti, onde accertarsi, se l'indole, e le abitudini della classe indigente si possano conformare a questo, o a quel sistema, che potrà esserli più convenevole per animarli al travaglio.

Si tratta di riempire i vuoti, che i rigidi inverni, e la copia di nevi *tolgono* al lavorante per alimentarsi, e per ottenere lo scopo bisogna crear lavori temporari, e di pronta esecuzione, e guadagno; per questo lato la fabbricazione in casa, e il pagamento del fabbricato in ogni settimana sotto malleveria per la materia somministrata porge mirabile facilità. Onde poi tentare ogni mezzo perchè questa mia fondazione ridondi a vantaggio unico di questo Comune, permetterò, che in caso vi fosse qualche persona animata da spirito di vera carità, e fosse disposta di far un legato per opere di beneficenza, p. e. di un Asilo d'infanzia, o cose simili, allora l'Amministrazione colle opportune approvazioni potrà concorrervi per una porzione, semprechè, o per lascite, o per associazioni vi si procuri un concorso di due porzioni. Ma in ogni caso, tanto di mia fondazione, quanto di concorso con altre, escluso ad ogni partecipazione le famiglie non aventi domicilio da anni quindici compiuti. Che se ad onta di ogni sforzo, non si fossero ottenuti risultati soddisfacenti, e la popolazione antipatica al lavoro, dopo i cinque anni i redditi saranno capitalizzati sino a che una persona qualunque disposta a qualche fondazione analoga a qualche comune avente fabbriche, o fondi proporzionati allo scopo di questa provincia, si proponga di fondarla. In questo solo caso l'Amministrazione, dopo averne ottenuta previa autorizzazione dal Governo, farà la cessione dei beni con tutto le clausole, e riserve richieste per assicurarne l'esecuzione. In ciascun anno il Direttore incaricato della contabilità sarà obbligato di dare i conti a colui, che sarà stato nominato dai Direttori e Consiglieri

per rivederli, ed approvarli. Ed ogni tre anni i Signori Consiglieri esamineranno lo stato progressivo degli affari per riconoscere se tutto cammini nello spirito del fondatore, e si riconosca positiva utilità nelle cose operate. Intanto, perchè io possa conseguire un vero bene in questa mia caritatevole disposizione, ho bisogno di persone di tutta probità, zelo ed interesse pei poveri: epperchè son venuto nella determinazione di nominare per esecutori testamentari il signor Conte Franchi autorizzato a farsi sostituire dal suo Agente, ed il Signor Vice Curato D. Tosco, come persona tutta devoluta ai poveri, ed inoltre il signor Arciprete Teologo Cavaglià nella sua qualità di Parroco. Per Direttori il signor Arciprete Teologo Cavaglià nostro Parroco, il suddetto signor D. Tosco, il signor Conte Franchi, il Signor Barone Avvocato Vico. Per Consiglieri e Consultori l'Ill.^{mo}, e Reverend.^{mo} Monsignor Vescovo Tornafort, l'Ill.^{mo}, e Reverend.^{mo} Signor Manzini Vescovo di Cuneo, ed il Signor D. Delfino Commendatore Parroco di Sant'Ambrogio di Cuneo, colla ferma speranza, che assicurato dalle incomparabili qualità, per cui con tanto zelo, e vantaggio per le popolazioni si adoperano a sostenere, ed animare ogni opera di Carità, non negheranno anche a me questo favore di accettare questa mia preghiera, e di proteggere con speciale, ed autorevole appoggio questa mia piccola fondazione.

Autorizzando fin d'ora tanto i signori Direttori, quanto i signori Consiglieri a nominarsi un sostituto di proprio genio in caso di malattia, assenza od altro impedimento, come altresì pel caso di morte; e qualora la nomina non fosse stata previamente fatta, gli altri due Consultori la riempiranno. Lo stesso dovrà effettuarsi dai signori Amministratori Direttori per la loro successione individuale. Del resto intendo, e voglio che questo mio legato venga a sollievo della classe povera di Centallo, e cooperi colla signora Congregazione al ben essere fisico, e morale della medesima, ma non faccia un corpo solo, e venga amministrato da una Direzione separata. Medesimamente desidero, che non vengano create cariche con stipendii, salvo dove resta vietato dalle leggi vigenti, ma si deferiscano piuttosto a persone caritatevoli, e disposte a disimpegnarle gratuitamente.

Centallo, 29 novembre 1847.

Medico Giuseppe DUBBLI.

(2) CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA

DI CIPRO E DI GERUSALEMME

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari interni circa la convenienza di approvare i diversi pii lasciti stati fatti dall'ora fu Medico Giuseppe Duelli in favore dei poveri di sua parentela, non che dei giornalieri, colcultivatori di terra ed artigiani di Centallo col suo ultimo testamento presentato in atti del 29 novembre 1847 e di affidarne la direzione alla Congregazione di Carità dello stesso luogo onde conciliare le intenzioni del pio fondatore col maggior vantaggio delle istituzioni medesime, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

A termini del disposto dall'articolo 33 del Nostro Editto 24 Dicembre 1836, è approvata l'erezione delle Opere Pie Duelli stabilita in Centallo coi fondi e secondo le regole determinate dal citato testamento.

Art. 2.

L'Amministrazione attiva e passiva dell'Opera stessa rimane confidata alla Congregazione locale di Carità di Centallo.

Art. 3.

È però fatta facoltà ai Direttori e Consultori nominati dal fondatore, non che ai loro rappresentanti e successori chiamati secondo le norme dal medesimo designate, di assistere e prendere parte alle deliberazioni che si faranno dalla Congregazione di Carità, e nelle quali i Direttori suddetti avranno voce deliberativa, ed i Consultori emetteranno un semplice avviso.

Art. 4.

Sarà formato per queste istituzioni un bilancio separato ed interamente distinto da quello degli altri fondi della Congregazione di Carità.

Art. 5.

La Congregazione di Carità si occuperà al più presto della compilazione di un apposito diviso regolamento per il buon governo, e miglior andamento dell'Opera, servate le regole contenute nella tavola di fondazione e da presentarsi alla ulteriore Nostra sanzione.

Art. 6.

Nel soddisfare alle sue attribuzioni in tutto ciò che non è stato dal fondatore specialmente previsto la Congregazione di Carità è tenuta ad uniformarsi alle disposizioni contenute nel citato Editto 24 Dicembre 1836, non che nei successivi provvedimenti e discipline al medesimo relativi.

Il nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato al Controllo generale.

Torino addì 17 ottobre 1848.

CARLO ALBERTO

PINELLI.

Reg.^a al Controllo Generale

Li 21 ottobre 1848.

Reg. 15. Big. amm. a C. 144.

MORENO.

Registrato all'Intendenza Gen. di Cuneo

addì 25 ottobre 1848.

Volume N.° 2, Carte 49.

N.° d'ordine 45.

Il Segretario della 3.^a Divisione

per le Opere Pie

TESTA.

(3) Il Signor Ingegnere Luigi Rancorelli benemerito del nostro Ospedale e dell'Asilo d'Infanzia del quale diede il disegno soprintendendone la costruzione, è la persona alla quale siamo debitori del bene che i nostri poveri ricavarono da questa impresa.

(4) Non devo temere rimprovero lodando io stesso la regolarità del governo dei nostri laboratorii, a motivo che avendo io fatto lunghissime assenze nell'inverno non vi ho esclusivamente contribuito.

Il signor farmacista Antonio Cussino mio amico aderì con rara gentilezza di fare le mie veci, ponendomi così in grado di compiere le assunte obbligazioni, sia per l'assistenza, sia per l'anticipazione dei fondi.

Io spero che la squisita modestia di Lui non vorrà adombrarsi ch'io abbia compiuto il dover mio con questo pubblico attestato della mia sincerissima riconoscenza.

(5) Sebbene l'Opera Pia abbia oltrepassato di molto la quantità di cenci che aveva promesso di tagliare, sebbene il lucro fatto dalle operaie sia ragguardevole, nulladimeno noi abbiamo la quasi certezza che dalla Cartiera si somministrerebbe assai maggiore lavoro purchè si accrescesse il numero dellé Operaie.

Raccomandiamo a chi ha mestieri di lavorare di accorrere ai laboratorii; e alle persone influenti di indurle a non trascurare questa ricca sorgentè di lucro continuo.

(*) Nel numero degli Uomini è compreso un Operaio fisso cui si corrispondono L. 35 mensili.

L'importare di tale salario fu iscritto a parte in fine dello stato.



quantità
o fatto
a quasi
aggiore

rere ai
curare

so cui
dello







